

Renati, un'ex allieva mobilita le compagne per salvare la chiesa

L'appello di un'udinese che ha vissuto l'infanzia nell'istituto «Lotteremo per bloccare la demolizione della cappella»

di Giacomina Pellizzari

«Invito tutte le ex allieve dell'istituto Renati a mobilitarsi per difendere la chiesetta delle suore Rosarie». A lanciare l'appello è Antonella Mirati, un'ex allieva che in quella chiesetta ha pregato per sconfiggere la paura dell'esame e ha visto suor Giustina addobbare l'altare con le rose bianche tagliate nel giardino. Ricordi che, a suo avviso, vanno oltre il valore storico dell'edificio. Ecco perché chiama a raccolta le compagne di classe di allora e tutte le signore che hanno frequentato la scuola elementare del Renati per impedire la demolizione della chiesa.

«Quando ho saputo che quella chiesetta sarà abbattuta mi è venuta la pelle d'oca e mi sono tornati alla mente i ricordi degli anni trascorsi con le suore al Renati» continua la signora Mirati nel dirsi pronta a chiedere aiuto anche ai poli-

tici pur di evitare la demolizione della cappella. «Quella era la casa delle ragazze orfane o, come nel mio caso, con i genitori separati», aggiunge la signora ricordando che l'edificio sacro, situato nel mezzo di un giardino, era sempre aperto e le bambine, di tanto in tanto, interrompevano i loro giochi per andare a pregare.

Al Renati la signora Mirati ha frequentato le classi terza, quarta e quinta elementare. Ma non solo perché anche da allieva della scuola media Bellavitis ha trascorso tutti i pomeriggi con le suore. L'istituto di via Tomadini, infatti, accoglieva sia gli alunni che alloggiavano nel collegio Renati sia gli esterni. E, proprio perché su quei banchi sono passati tantissimi bambini, la signora Mirati si rivolge a loro per salvare il luogo sacro dedicato alla Madonna. «E' vero che non ha alcun valore storico-artistico - afferma - ma dal punto di vista affettivo quel

luogo rappresenta certamente un punto di riferimento importante per tutti coloro che sono passati tra quelle mura».

I ricordi, insomma, rischiano di creare un movimento anti-demolizione tutt'altro che irrilevante. Non a caso, ieri, per far fronte comune, la signora Mirati ha contattato l'editore della casa editrice Edizioni Segno di Tavagnacco, Piero Mantero, pronto a mettersi davanti alla chiesa per bloccare le ruspe. E se necessario Mantero avvierà anche una raccolta di firme.

A tutto ciò va aggiunta la presa di posizione del presidente del Fogolar civic e del Circolo "Academie dal Friul", Alberto Travain, che nei prossimi giorni chiederà al rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, di rivedere il progetto relativo alla costruzione delle aule per il polo economico-giuridico. Questo perché la chiesetta fa parte della sezione femminile del Renati ac-



Ecco la chiesetta nell'unica foto disponibile essendo l'area recintata

quistata dall'ateneo per ampliare i suoi spazi. In quel contesto, per formalizzare il passaggio di proprietà, lo stesso ateneo ha preteso che la delibera autorizzasse la demolizione della chiesa perché, come ha precisato il presidente della Fondazione Renati, Fabio Illusi, «per la Soprintendenza alle belle arti la cappel-

la non ha alcun valore storico-artistico».

Ma la signora Mirati non ci sta: «Possono fare ugualmente la cittadella universitaria anche conservando la cappella della suore Rosarie». E ancora: «Lotterò con tutti gli strumenti che ho a disposizione per salvare la chiesetta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA